

## UN UOMO BIANCO, UNO SCOIATTOLO NERO E UN CONGRESSO DI FORMICHE ROSSE

E' una giornata con cielo piuttosto coperto. Sono a Bagolino, un paese di montagna in Valle Sabbia in provincia di Brescia. Mi metto in macchina per fare una gita in un luogo che non ho più visto da sessanta anni e che perciò suscita in me un fascino irresistibile. Dopo un pezzo di strada lascio la macchina, e mi inerpico per un favoloso sentiero che sale zigzagando tra i boschi. Mi prende improvvisa una forte tentazione di far il naturista, ma mi domando se non ci possa essere qualcun'altro in circolazione su quel percorso, magari con le stesse intenzioni.

E' questo un modo per entrare in contatto con la natura che ho sperimentato per alcuni mesi estivi in Val Varaita e più precisamente a Casteldelfino nel 1944, quando, durante l'ultimo periodo di guerra, mi trovavo là, nell'ospedaletto collocato nell'edificio che sta di fronte all'Albergo Leon d'oro, come infermiere di battaglione. Passavo la mia giornata, se libero da impegni, a girovagare per i monti, "a corpo ed anima nudi" in un mondo, nella realtà abitato solo da greggi di capre, e nella fantasia, da gnomi e folletti dei monti e dei boschi.

Ma ritorniamo nella mia valle... Salendo verso la meta che mi sono prefissa, mi diverto ad accarezzare con gli occhi le piccole cose che incontro, fiori, cespugli, piante, sassi, rocce, e mi fermo a parlare con gli animaletti che incontro e rispondo non sempre con versi poetici al canto degli uccelli. L'atmosfera è molto bella e trasognante. Dopo un'ora di cammino mi affaccio ad occhi spalancati e a bocca aperta sull'orlo di un prato a terrazza, che in ebbrezza di sole strapiomba sul lago d'Idro e sull'alta Valle Sabbia contornata da monti e resa viva e vivace da paesetti e case sparse qua e là.

Il sentiero che dovrò percorrere va verso la cresta del monte e non si vede anima viva. La tentazione che era emersa non ha più motivo di essere frenata e così mi tolgo tutti i tessuti che impediscono ai pori della mia pelle di respirare e di ridere nel sole e passo automaticamente dalla categoria dei "tessili", intendendo per tali coloro che circolano rivestiti di tessuti, a quella dei bipedi implumi, che ognuno di noi ben conosce.

Ma è giunto il tempo del ritorno e dato che la probabilità che mi trovi da quelli parti tra altri sessanta anni è molto remota, bacio la giovane scorza di una betulla e quella di un annoso faggio e inverto il cammino.

Colgo alcune bacche e fiori da portare alla donna amata e mi rituffo nel bosco del ritorno. All'improvviso uno scoiattolo, totalmente nero dalla punta del naso a quella della coda, attraversa una piccola radura e s'arrampica su un pino. Inizia così un bellissimo gioco a nascondino di lui che di tanto in tanto si affaccia a sbirciare da dietro al tronco e sembra che si domandi: - ma chi è questo animale così chiaro e vestito a quel modo che io non conosco e che non ho mai visto da queste parti? Instauriamo un bellissimo dialogo anche perché, dato che in questa valle ho visti sempre scoiattoli rossicci, voglio sapere quale incarnazione di spiritello del bosco o quale reincarnazione di uomo o animale di ere

remote lui possa essere. Ma ad un certo punto quella materializzazione sparisce nel nulla senza però lasciare nell'aria odori sulfurei, prova evidente che non è un diavoletto.

Più avanti mi imbatto in un monticello brulicante di formiche rosse a congresso e mi domando quale persona di mia conoscenza vedendomi così vestito mi condannerebbe a rotolarmi in un simile formicaio.

Ma è giunto il tempo di rientrare " fra i tessili", e mi rivesto a malincuore. Una lama di sole si affretta a consolarmi facendomi l'occholino...

Terenzio Formenti  
terenziofo@virgilio.com